

I giudici: nuove norme nell'interesse dei minori

L'appello della Cassazione: una legge per consentire ai single adozioni dall'estero

ROMA — Una donna rumena adotta una bambina nel suo Paese poi si sposa con un italiano, prendendo la cittadinanza del marito, e cerca di portare con sé la figlia. Ma non può: la nostra legge, salvo casi eccezionali, non contempla adozioni internazionali per single. Lei fa ricorso e le prime due sentenze di Tribunale e Corte d'Appello (aprile 2005) sono negative. La Cassazione oggi conferma e non accoglie il suo ricorso: non può riprendersi la figlia.

Però i giudici nella sentenza depositata ieri socchiudono la porta. Ed esorta il Parlamento «all'ampliamento, nell'ambito dell'ammissibilità, dell'adozione internazionale da parte di una singola persona». In pratica si alla modifica di norme che attualmente concedono spazi minimi a chi senza partner desidera dare una famiglia, sia pur incompleta, a un ragazzino che vive in orfanotrofio.

I CASI — La Cassazione si richiama alla Convenzione di Strasburgo, che pur lasciando gli Stati liberi di decidere

come regularsi in materia, si muove su questa linea. Vengono però fissati dei paletti. Le adozioni a singoli possono «essere consentite in casi ben definiti o sottoposti di volta in volta all'apprezzamento del giudice» e senza arrivare «a fondare il riconoscimento di una generalizzata ammissibilità» di tale procedura. Gli ermellini affermano inoltre che «il legislatore nazionale ben potrebbe provvedere, nel concorso di particolari circostanze, tipizzate dalla legge o rimesse di volta in volta al particolare consenso del giudice» a riconoscere queste unioni fino ad ottenere gli effetti di una vera e propria «adozione legittimante sempre che sia la più conveniente nell'interesse del minore».

Viene ribadito il principio secondo cui nell'assegnazione del bambino debbano avere sempre la precedenza coppie di coniugi per assicurare al minore «la presenza di ambedue le figure genitoriali e per inserirlo in una famiglia che dia sufficienti garanzie di stabilità». La legge italiana consente l'adozione internazionale a coppie sposate (o che convivono) da almeno da tre anni. I single possono farlo solo in situazioni particolari, sulla base dell'articolo 40. Come è successo la scorsa estate, a una donna

sarda, single, diventata ufficialmente mamma di una bimba della Bielorussia.

LE REAZIONI — «Aprendo ai singoli non si risolve il problema - commenta criticamente Manuela Liverani, avvocatessa dell'associazione Aibi -. Nel 2005 su 8000 coppie che richiedevano bambini stranieri, solo 2500 li hanno ottenuti. Il vero nodo è che l'Italia non fa una politica di investimento efficace intervenendo nei Paesi di provenienza dei piccoli. La Romania dal 2004 ha chiuso i suoi orfanotrofi agli stranieri. Non riusciamo ancora a stabilire rapporti con la Cina». Accoglie favorevolmente la sentenza l'Associazione dei genitori: «In questo modo ci si allinea alle legislazioni europee — dice il presidente Monya Ferritti —. Tutti devono poter presentare domanda ai tribunali dei minori ed essere valutati da equipe psicopedagogiche sulla base delle proprie capacità genitoriali e di accoglienza». Melita Cavallo, ex presidente della Commissione adozioni internazionali e giudice minorile, approva la sentenza ma «non possiamo non tener conto che i bambini oggi vogliono avere una mamma e un papà come riferimenti».

Margherita De Bac

Single e mamme



• **MEG RYAN**
L'attrice (*in alto*), ora single, ha appena adottato una bimba



• **ANGELINA JOLIE**
Da single ha adottato due bambini